

La ragnatela

*A*lberto, sempre vero e profondo, sta passando un periodo tra i più neri della sua vita tanto da rasentare la disperazione.

Con la confidenza che contraddistingue il nostro dialogo spirituale, abbiamo fermato la nostra attenzione su un'espressione apparentemente azzardata che, ancora durante il periodo della nostra formazione, il nostro maestro ci ripeteva: "Il cristiano che attraversa la notte non può vivere restando al buio, ma prende coscienza di essere come un aereo che, per continuare a volare, deve 'mangiare il buio'; e la notte ingoiata si trasforma in luminosa forza propellente".

Raccontata dal professore di scienze, abbiamo ricordato la brutta avventura accaduta ad un ragno che, proprio mentre tesseva la sua ragnatela con i suoi filamenti appiccicosi, è stato investito da un colpo di vento, rimanendo invischiato e immobilizzato dalla sua stessa rete.

Tranquillo, in trappola, ha potuto "mangiare il filo della sua prigionia" e la sua schiavitù si è trasformata in libertà.

Sembra la storia mia, tua, di ogni uomo creato dall'Amore, per l'Amore; ma a causa del peccato, parvenza di amore, rimane irreparabilmente impigliato nella rete dell'egoismo.

Ecco perché dal cielo è sceso l'Amore, Gesù, che si fa condannare per entrare nella prigione dell'uomo. Sul calvario, vestito della carne del dannato, può “mangiare la schiavitù” dell'inferno, trasformare il peccato in grazia, l'egoismo in amore e promuovere l'uomo da figlio di satana a figlio di Dio.